

ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE

GALILEO FERRARIS

Settimo Torinese

Progetto "LaRSA"

DISPENSA DI
DIRITTO
ED
ECONOMIA

Diritto

L'ORDINAMENTO GIURIDICO

Il diritto è un insieme di regole emanate e fatte valere dallo Stato al fine di disciplinare la vita della società.

Il diritto può essere inteso in senso **soggettivo** e in senso **oggettivo**. Si parla di **diritto oggettivo** per indicare le norme giuridiche e di **diritto soggettivo** per indicare la pretesa di un soggetto a che altri assuma un preciso comportamento prescritto da una norma.

Dalle norme sociali alle norme giuridiche

Molte attività della nostra vita sono regolate da norme di comportamento: nei rapporti quotidiani sono apprezzati la cortesia e la buona educazione. Questi modelli di comportamento formano le norme sociali. La convivenza in una comunità non può però essere garantita da norme rispettate solo per convenzione sociale. Per questo motivo vi è un soggetto, lo Stato, che ha il potere di produrre regole che tutti devono rispettare e di punire i trasgressori. Le regole dettate dallo Stato sono chiamate norme giuridiche e prescrivono obblighi o divieti a carico di un soggetto per tutelare un diritto soggettivo di un altro.

Poiché la violazione di una norma giuridica comporta un pericolo o un danno per altre persone, sono previste delle conseguenze negative per colui che non rispetta il comportamento richiesto: il comportamento imposto è definito **precetto**, la pena per il trasgressore è invece la **sanzione**.

La sanzione può essere **pecuniaria** (somma di danaro da dover pagare: multa), **detentiva** (cioè un periodo da trascorrere in carcere), oppure può contenere **misure restrittive** (ritiro della patente).

Le caratteristiche della norma giuridica

Le norme giuridiche hanno alcune caratteristiche proprie. Le sanzioni, applicabili dal giudice, rendono la norma giuridica **coattiva**, vale a dire che il suo rispetto può essere imposto anche con l'uso della forza. Esse sono previste dalla legge e possono essere comminate solo nei casi specificatamente indicati. La norma deve imporre obblighi e divieti in modo uguale, trattando allo stesso modo tutti i soggetti che si trovano nella medesima situazione. Ecco perché la norma è **generale** ovvero si rivolge a una pluralità di soggetti e non a uno in particolare. Inoltre la norma è **astratta**, ossia non prevede un fatto specifico, ma una situazione ipotetica: di conseguenza è applicata tutte le volte che accade nella realtà la fattispecie prevista. La norma è infine **bilaterale**, ossia prevede sempre un legame tra due soggetti: generalmente il titolare di un diritto e le persone tenute a rispettarlo; saranno queste ultime, in caso di violazione, a subire la sanzione.

LE FONTI DEL DIRITTO

Si chiamano fonti del diritto quei fatti e quegli atti deliberati da appositi organi e secondo particolari procedure, che producono le norme giuridiche. Le fonti fatto consistono in comportamenti spontanei chiamati consuetudini, le fonti atto sono norme scritte emanate da organi dello Stato. La fonte più importante del diritto italiano è la Costituzione, modificabile solo con le leggi costituzionali. Le leggi ordinarie sono approvate dal Parlamento e possono disciplinare molte materie importanti. Il procedimento di approvazione di una legge prevede la fase iniziale, la **proposta** (dove i soggetti indicati dalla Costituzione presentano una legge); quella di **approvazione** (che spetta al Parlamento); la **promulgazione** (che spetta al Presidente della Repubblica); la **pubblicazione** sulla Gazzetta ufficiale. Nei casi di necessità e urgenza il Governo può emanare un **decreto legge** che entro 60 giorni va convertito in legge dal Parlamento. Per disciplinare materie lunghe e complesse il Parlamento delega al Governo il potere di emanare le regole, che prendono il nome di **decreto legislativo**. Decreti legge e legislativi sono atti aventi forza di legge. **Le leggi regionali** sono emanate dai Consigli regionali e hanno validità all'interno della singola Regione. **Le fonti comunitarie** (regolamenti comunitari e direttive) possono regolare solo le materie attribuite all'Unione europea. Infine, sia pure di modesta rilevanza, sono fonti del diritto le consuetudini, che sono norme non scritte.

La gerarchia delle fonti

Può accadere che due fonti contengano regole contrastanti; questo genera incertezza per chi deve rispettare le norme. Per evitare tali inconvenienti esistono dei principi per stabilire quale fonte prevale in caso di conflitto. Le fonti non hanno lo stesso valore: sono di maggior valore, o di primo grado: la Costituzione e le leggi costituzionali; seguono quelle di secondo grado :leggi ordinarie, decreti legge, decreti legislativi, norme comunitarie e leggi regionali. Sono fonti di terzo grado: i regolamenti ,mentre le consuetudini devono rispettare qualsiasi fonte scritta. Se la fonte di grado inferiore è in contrasto con la fonte superiore prevale sempre quest'ultima in base al cosiddetto principio gerarchico. Quando invece il conflitto si pone tra due norme poste sullo stesso grado ma emanate in momenti diversi, prevale la norma più recente, in base al principio cronologico.

L'abrogazione

Quando una fonte viene eliminata da un'altra si parla di abrogazione. La fonte più recente può dichiarare espressamente di voler eliminare una norma precedente (abrogazione espressa); quando invece la nuova norma contiene disposizioni incompatibili con la precedente, si parla di abrogazione tacita. L'abrogazione di una legge può avvenire anche a seguito di referendum popolare.

LA PERSONA FISICA

La capacità giuridica e la capacità di agire

Ogni essere umano è per la legge titolare della **capacità giuridica**, che consiste nell'attitudine a essere titolare di diritti e doveri uguali per tutti. La capacità giuridica viene attribuita fin dalla nascita e nessuno può esserne privato per alcuna ragione. Per effetto della capacità giuridica, tutti siamo titolari del diritto alla vita e al nome e di altri diritti essenziali. Oltre a questi diritti, possiamo acquistarne anche di altri, come i diritti patrimoniali: un neonato o un ragazzo possono per esempio acquistare la proprietà di una somma di denaro. Essi, però, non sono in grado di decidere come utilizzare quel denaro: compiere simili attività richiede infatti che vi sia la necessaria maturità. Per essere titolari di un diritto è sufficiente la capacità giuridica, per esercitarlo è invece necessario possedere la **capacità di agire**, ossia l'idoneità a esercitare diritti, ad assumere doveri e a instaurare relazioni giuridiche. La capacità di agire ha come presupposto la maturazione mentale dell'individuo e si acquista con la maggiore età, al compimento del diciottesimo anno. Da quel momento la persona fisica diventa soggetto attivo del diritto: può scegliere se acquistare o vendere una casa, prendere la patente, votare.

Le limitazioni della capacità di agire

La legge prevede che i minori siano rappresentati da un soggetto che possiede la capacità di agire (**tutore**). Il minore che ha compiuto 16 anni può ottenere l'autorizzazione a sposarsi. Con il matrimonio acquista una parziale capacità di agire, ossia l'**emancipazione**; può di conseguenza compiere gli atti di ordinaria amministrazione mentre per quelli di straordinaria amministrazione il Tribunale nomina un **curatore** per assisterlo. La capacità di agire può essere limitata o tolta: se una persona è affetta da una grave malattia mentale, il Tribunale dichiara l'**interdizione giudiziale** del soggetto, privandolo completamente della capacità di agire, e nomina un **tutore** che lo sostituisce nell'amministrazione dei suoi beni.

L'**interdetto legale** è invece un individuo privato della capacità di compiere atti di **contenuto patrimoniale**, perché condannato a una pena detentiva non inferiore ai cinque anni. Nei casi di malattia mentale non grave è dichiarata l'**inabilitazione**, che priva parzialmente della capacità di agire e richiede l'assistenza di un curatore. Una persona che si trova in difficoltà nella gestione dei propri interessi può chiedere al Tribunale di essere legalmente aiutata da un **amministratore di sostegno**, che interviene e collabora con la persona nel compimento di quegli atti che hanno una particolare importanza giuridica.

La residenza, il domicilio e la dimora

Qualunque persona fisica è legata a un certo territorio: l'abitazione, la scuola, l'ufficio, la casa al mare ecc. La legge stabilisce dei collegamenti tra la persona fisica e i luoghi giuridici, che sono il domicilio, la residenza e la dimora.

La **residenza** è il luogo dove si vive abitualmente. Ogni persona fisica deve richiedere al Comune dove intende risiedere l'annotazione nei registri anagrafici. Quando decide di trasferire la propria residenza, deve avvisare il Comune che abbandona e richiedere una nuova iscrizione a quello in cui va ad abitare. Il **domicilio** è il luogo in cui una persona concentra la sede dei propri affari e interessi. Coincide normalmente con la sua residenza. Quando questo non accade è necessaria una dichiarazione scritta attraverso la quale si sceglie il domicilio. Per esempio un avvocato può avere il domicilio nel luogo in cui ha lo studio dove svolge la sua attività professionale, anche se risiede altrove. La **dimora** il luogo dove una persona si trova ad abitare in un determinato momento. Per esempio, costituisce dimora la casa al mare. La dimora è una situazione di fatto e non richiede alcuna formalità legale.

LA PERSONA GIURIDICA

Associazioni, fondazioni e società

Le **persone giuridiche** sono soggetti di diritto distinti dalle persone fisiche che le compongono. Qualsiasi atto da esse compiuto ha un responsabile ben preciso che è l'organizzazione stessa, la quale risponde con il proprio patrimonio. I rapporti con altri soggetti sono curati da persone fisiche: **gli amministratori**, che hanno il compito di porre in essere tutti gli atti necessari per il raggiungimento degli scopi dell'organizzazione. Non tutte le organizzazioni collettive sono dotate di personalità giuridica. Le **associazioni** possono diventare persone giuridiche attraverso l'iscrizione nel Registro delle persone giuridiche, che si trova in ogni capoluogo di Provincia, presso la Prefettura. Le associazioni non iscritte non sono persone giuridiche e per gli atti da esse compiuti, se i mezzi sono insufficienti, rispondono anche gli amministratori che hanno agito in loro nome. Anche **le fondazioni** acquistano la personalità giuridica attraverso l'iscrizione nel Registro delle persone giuridiche e non possono operare senza questo atto. Le **società** di capitali sono dotate di autonomia patrimoniale perfetta, ossia di un patrimonio con il quale rispondono dei debiti sociali verso terzi, mentre le società di persone godono di autonomia patrimoniale imperfetta, i soci rispondono anche con il loro patrimonio.

Le organizzazioni o enti

Le organizzazioni o enti si caratterizzano per la presenza di una pluralità di persone, di una pluralità di beni e di uno scopo da raggiungere. Le organizzazioni possono avere la veste di associazioni o di fondazioni. Siamo in presenza di un'associazione quando un gruppo di persone si unisce per il raggiungimento di uno scopo, che può essere di natura economica, in questo caso si parla di **società** o non economica e allora si parla di **associazione in senso stretto** (es. associazione italiana volontari del sangue);

Le fondazioni sono dei complessi di beni che vengono amministrati per il raggiungimento di uno scopo. (fondazione per la ricerca sul cancro)

La legge fa una distinzione tra organizzazioni con finalità lucrative (le società) o senza (le associazioni e le fondazioni). L'associazione è un'organizzazione stabile tra più persone, per la realizzazione di scopi di qualunque natura, ma non economici. La fondazione è un insieme di beni destinati da una persona alla realizzazione di uno scopo di natura ideale. I principali organi sociali di un'associazione sono l'assemblea, che prende alcune delle decisioni più importanti, e gli amministratori, che svolgono tutti gli atti necessari per il compimento dell'attività dell'associazione. Gli amministratori di una fondazione hanno invece il compito di gestire i beni conferiti in funzione delle finalità stabilite dal fondatore. Due o più persone costituiscono una società quando conferiscono beni o servizi per esercitare insieme un'attività economica per realizzare dei guadagni. Le società con autonomia patrimoniale perfetta sono quelle di capitali (società per azioni, a responsabilità limitata e in accomandita per azioni). Dotate di autonomia patrimoniale imperfetta sono invece le società di persone (società semplice, in nome collettivo e in accomandita semplice).

LO STATO

Che cosa è uno Stato?

Lo Stato moderno nasce tra il XV e il XVII secolo in Europa e, nonostante le diverse forme in cui si presenta caso per caso, in esso si ritrovano comunque alcuni elementi comuni:

- il popolo, vale a dire l'insieme delle persone che sono assoggettate al potere statale;
- il territorio, cioè uno spazio entro cui si esercita il potere statale;
- la sovranità, ossia il potere che esso esercita e che non riconosce alcuna autorità superiore.

Lo Stato è una persona giuridica e ha diritti e doveri nei confronti della collettività e dei suoi componenti. Per governare la comunità si avvale di un **apparato politico**, a cui spetta stabilire le regole necessarie per il funzionamento della comunità, assicurarne l'attuazione e applicare le sanzioni nei confronti di coloro che non le rispettano. Questo apparato è costituito innanzitutto da un insieme di organi, come il Parlamento, il Governo, la Magistratura.

La sovranità dello Stato

Caratteristica fondamentale dello Stato è la sovranità, ossia il potere che lo Stato esercita su ogni altro soggetto all'interno di una comunità e che si concretizza nell'emanazione dell'ordinamento giuridico. Lo Stato assicura il rispetto delle regole anche attraverso l'uso della forza, di cui è l'unico legittimo detentore: si usa dire al riguardo che lo Stato ha il monopolio della forza. L'uso della forza da parte dello Stato comporta la possibilità che venga limitata la libertà personale di ognuno, indispensabile per assicurare la convivenza civile all'interno di una comunità e impedire in questo modo che i più deboli debbano subire la violenza dei più forti. È necessario che lo Stato eserciti la forza nell'interesse collettivo. Ciò non significa, naturalmente, che tale esercizio sia senza limiti e senza regole.

La forza, oggi, può essere esercitata soltanto da quella parte dell'apparato statale a cui la legge affida questo potere, vale a dire i giudici e le forze di pubblica sicurezza, entro i limiti stabiliti dall'ordinamento giuridico.

Per esempio, la Costituzione vieta forme di violenza nei confronti delle persone arrestate; inoltre, il poliziotto non può sparare in maniera indiscriminata, ma solo per impedire un reato

Il popolo e la cittadinanza

Il **popolo** è formato da tutti quegli individui ai quali è riconosciuta la cittadinanza, cioè la condizione giuridica, composta da un insieme di diritti (come il diritto di voto) e doveri (come la fedeltà e la difesa della patria), delle persone che appartengono a uno Stato. In Italia acquista automaticamente la cittadinanza chi nasce da cittadini italiani o il figlio di genitori ignoti, se nato all'interno del territorio italiano. **La cittadinanza** si può acquistare anche su richiesta della persona interessata, se sussistono le condizioni fissate dalla legge, o per matrimonio con un italiano. Può infine essere concessa con decreto del Presidente della Repubblica: si parla in questo caso di naturalizzazione. La cittadinanza si può perdere se si accetta un incarico alle dipendenze di uno Stato estero o si svolge il servizio militare in un esercito straniero. Oltre ai cittadini possono trovarsi, nel territorio statale, anche **stranieri**, ossia cittadini di un altro Paese. Essi si distinguono in extracomunitari e comunitari. Questi ultimi sono i cittadini di un Paese aderente all'Unione europea: sono cittadini europei e possono circolare liberamente su tutto il territorio dell'Unione. **Gli apolidi** sono invece le persone prive di qualunque cittadinanza.

Il territorio dello Stato

Il **territorio** è l'ambito geografico all'interno del quale lo Stato esercita la propria sovranità. Lo spazio fisico è formato principalmente dalla **terraferma**, ossia una porzione di globo terrestre delimitata dai confini, che possono assumere come linea di demarcazione un elemento naturale (come le Alpi) oppure un elemento artificiale. La sovranità dello Stato si estende al **sottosuolo**, vale a dire allo spazio al di sotto della terraferma, fin dove esiste una materiale possibilità di utilizzarlo. Per gli Stati costieri, il potere statale si estende a una fascia di **mare territoriale**, mediamente di dodici miglia marine.

Anche lo **spazio atmosferico** che sovrasta la terraferma e il mare territoriale è compreso nel territorio statale fino all'altezza in cui si può utilizzare, soprattutto a mezzo di aerei. Le navi e gli aerei sono considerati porzioni di territorio statale e a bordo di essi si applica la legge dello Stato a cui appartengono. Per navi e aerei militari si applica l'ordinamento dello Stato di cui battono bandiera, anche se si trovano nel mare territoriale o nei cieli di un altro Stato; quelli mercantili sono soggetti alla legge dello Stato di cui battono bandiera solo se si trovano nel mare o nel cielo territoriale oppure libero.

Lo Stato di diritto

Con i movimenti rivoluzionari della fine del Settecento e dell'inizio dell'Ottocento nacque lo Stato di diritto, dove sia il popolo sia gli organi di governo sono tenuti a rispettare la legge. Questo principio, chiamato principio di legalità, avrebbe dovuto eliminare gli abusi nell'esercizio del potere, ma non era sufficiente per realizzare tale scopo.

Per raggiungerlo la legge doveva essere espressione di tutto il popolo: per questo motivo furono istituiti i Parlamenti, assemblee rappresentative con il potere di emanare le leggi. Il filosofo francese Montesquieu sostenne la necessità di attribuire il potere statale a tre organi diversi, con controllo incrociato in modo che nessuno potesse prevalere sull'altro. Venne quindi introdotto il principio della separazione dei poteri, in base al quale il potere dello Stato fu attribuito a tre organi, ognuno indipendente e sovrano: al Parlamento il potere legislativo; al Governo il potere esecutivo e alla magistratura il potere giurisdizionale. La terza caratteristica dello Stato di diritto fu il riconoscimento di diritti nei confronti dei singoli. Non più solo doveri dei sudditi, ma anche diritti dei cittadini nei confronti dello Stato.

LE FORME DI GOVERNO

Le forme di governo definiscono i modi in cui è organizzato il potere politico tra gli organi dello Stato. Una prima distinzione riguarda monarchia e repubblica. Mentre nella prima è titolare del potere politico il re, che assume la carica per via ereditaria, nella seconda la sovranità dello Stato si fonda sulla volontà popolare, che si manifesta principalmente attraverso il voto: il popolo elegge il Parlamento e, in certi casi, anche il Presidente della Repubblica. Nella forma di **governo parlamentare**, il Parlamento è al centro del sistema istituzionale: è l'unico organo di diretta espressione della volontà popolare; concede la fiducia al Governo e se il rapporto di fiducia viene meno, il Governo deve dimettersi, il Capo dello Stato è eletto dal Parlamento. Nella forma di **governo presidenziale**, il Capo dello Stato è eletto direttamente dal popolo ed esercita il potere politico, guidando il Governo, che non è soggetto al voto di fiducia da parte del Parlamento. A sua volta il Presidente non può sciogliere anticipatamente le Camere. Nella forma di **governo semipresidenziale**, il Presidente è eletto direttamente dal popolo e svolge anche funzioni di governo; può sciogliere le Camere, ma il Governo può essere costretto alle dimissioni da un voto di sfiducia.

LA COSTITUZIONE

La struttura e i caratteri della Costituzione

La Costituzione del 1948 è composta di 139 articoli, divisa in 2 parti precedute da 12 articoli iniziali: i **Principi fondamentali**. La prima parte si intitola **Diritti e doveri dei cittadini** ed è, a sua volta, divisa in 4 sezioni: Rapporti civili, Rapporti etico-sociali, Rapporti economici e Rapporti politici. La seconda parte è intitolata **ordinamento della Repubblica** ed è suddivisa in 6 titoli: Parlamento, Presidente della Repubblica, Governo, Magistratura, Regioni, Province e Comuni, Garanzie costituzionali. Seguono 18 Disposizioni transitorie e finali.

Poiché disciplina nel modo più dettagliato possibile i diritti dei cittadini, la nostra è una Costituzione **lunga**. È, inoltre, **rigida**, vale a dire non è modificabile con una legge ordinaria.

Il testo costituzionale del 1948 è anche **programmatico**, cioè contiene molte norme che prevedono un programma per lo sviluppo e la crescita del Paese, ponendo non solo regole ma anche obiettivi da raggiungere.

La Costituzione è **democratica**, ossia prevede la partecipazione del popolo alla vita dello Stato;

infine è detta **compromissoria** perché è frutto del compromesso delle diverse parti politiche presenti nell'Assemblea costituente

L'Assemblea costituente

Durante la guerra di liberazione le forze politiche trovarono un accordo con il re, che prevedeva che al termine della guerra il popolo italiano fosse chiamato a eleggere **un'Assemblea costituente** per deliberare la nuova Costituzione dello Stato. I risultati delle elezioni per la formazione dell'Assemblea del 2 giugno 1946 evidenziarono la definitiva affermazione dei partiti di massa, rappresentativi di ampie categorie sociali. I lavori dell'**Assemblea costituente** cominciarono il 25 giugno 1946 e terminarono il 22 dicembre 1947.

Nella Costituzione, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, trovano espressione le ideologie delle tre principali forze rappresentate nella Costituente:

- democratico- cristiani, favorevoli a un sistema di libertà personali mediate dallo Stato e dalle organizzazioni sociali, in particolare dalla Chiesa;
- socialisti e comunisti, maggiormente orientati verso la realizzazione di uno Stato che favorisse l'uguaglianza tra i cittadini;
- liberali, convinti della necessità di garantire al cittadino la massima libertà possibile nei confronti dello Stato.

I principi fondamentali

I primi 12 articoli sono ispiratori dell'intero testo costituzionale: dai principi in essi contenuti dipendono molte delle norme della prima e della seconda parte. **Nell'art. 1** si stabilisce che la sovranità è del popolo che la esercita attraverso strumenti di democrazia indiretta, ossia con l'elezione dei propri rappresentanti o con forme di democrazia diretta (per esempio, con il referendum abrogativo). **L'art. 2** garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, universalmente riconosciuti dalla Rivoluzione francese in poi, come il diritto alla vita, al nome, allo sviluppo della personalità. Essi sono tutelati anche all'interno delle formazioni sociali.

Il primo comma **dell'art. 3** garantisce l'uguaglianza formale, ovvero il medesimo trattamento per tutti da parte della legge. Il secondo comma sancisce il principio dell'uguaglianza sostanziale: in base a esso lo Stato si fa carico delle disuguaglianze di fatto tra le persone e si impegna a eliminarle, così che tutti possano effettivamente avere le stesse possibilità. **L'art. 4** evidenzia come il lavoro assuma un ruolo centrale nella Costituzione: è l'elemento fondante della Repubblica, non solo un diritto che deve essere garantito al cittadino, ma anche un dovere.

L'art. 5 dichiara l'Italia una e indivisibile, ma riconosce e promuove anche le autonomie locali, Regioni, Province e Comuni, dotate poteri di governo nell'ambito del loro territorio. **L'art. 6** tutela le minoranze linguistiche. **Gli artt. 7 e 8** trattano della libertà religiosa: con la Chiesa cattolica, alla quale aderisce la maggioranza degli italiani, i rapporti sono regolati da un Concordato, ossia da un accordo tra Chiesa e Stato italiano.

Le altre Chiese hanno il diritto di esercitare i propri culti e i rapporti con lo Stato sono regolati da intese.

L'art.9 sancisce l'impegno della Repubblica verso lo sviluppo tecnologico e della cultura oltre che della tutela del paesaggio e del patrimonio del Paese.

Gli artt. 10 e 11 dispongono in materia di rapporti internazionali. L'Italia si conforma alle norme del diritto internazionale e adotta un sistema di relazioni internazionali pacifiche, le sole che possono garantire sviluppo e benessere. **L'art. 12**, infine, sancisce il tricolore italiano (verde, bianco e rosso) come bandiera della Repubblica

Il diritto di voto e i sistemi elettorali

Il diritto di voto, sancito **dall'art. 48 Cost.**, è riconosciuto a tutti i cittadini che abbiano compiuto la maggiore età. Il voto è **personale**, ovvero deve esser esercitato direttamente dal cittadino, escludendo la possibilità di delegarlo .

E' **eguale** poiché tutti hanno lo stesso valore e non possono esistere privilegi.

Il voto è poi **libero**, perché consente di scegliere a chi dare la propria preferenza politica.

E' **segreto**, poiché il cittadino, nella certezza del segreto del voto, può esprimere pienamente il proprio convincimento politico. **I sistemi elettorali** sono le tecniche utilizzate per individuare, sulla base del voto espresso dai cittadini, i candidati eletti. I sistemi elettorali proporzionali attribuiscono a ogni lista un numero di eletti proporzionale ai voti ottenuti; nei sistemi elettorali maggioritari non c'è proporzionalità tra voti e rappresenta a e si premia chi ha avuto più voti. **L'art. 49** stabilisce il diritto per tutti i cittadini di costituire partiti politici; assegna inoltre a questi il compito di concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale. Essi hanno il compito di mediare tra i cittadini e gli organi dello Stato, concorrendo alla formazione di questi ultimi.

IL PARLAMENTO

L'organizzazione del Parlamento

Il Parlamento è composto dalla Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Il sistema italiano si configura come **bicameralismo perfetto**, poiché le decisioni del Parlamento devono essere adottate da ambedue le Camere. **La Camera dei deputati** è composta da 630 membri ; i deputati sono eletti da tutti i cittadini italiani che nel giorno delle elezioni hanno compiuto 18 anni. **Il Senato della Repubblica** è composto da 315 senatori elettivi; partecipano alla elezione tutti i cittadini che hanno compiuto 25 anni. In Senato sono inoltre presenti membri non elettivi, i senatori a vita.

Il periodo di durata in carica delle Camere è chiamato legislatura ed è stabilito dalla Costituzione in cinque anni, tranne nel caso di scioglimento anticipato.

Per ogni ramo del Parlamento sono previsti degli organi interni: il presidente, che dirige e coordina i lavori, i gruppi parlamentari, formati da deputati o senatori eletti nello stesso partito, le commissioni permanenti, che intervengono nel procedimento legislativo.

Il Parlamento adotta le sue decisioni attraverso il voto, che può essere segreto o palese. I provvedimenti sono adottati a maggioranza, che può essere semplice (metà più uno dei presenti), assoluta (metà più uno dei componenti della Camera) o qualificata (i due terzi dei componenti della Camera). I parlamentari godono dell'insindacabilità e dell'immunità.

La funzione legislativa , e le altre funzioni del Parlamento

La funzione principale del Parlamento è quella legislativa, ossia approvare le leggi. Il **procedimento ordinario** di approvazione prevede cinque fasi: **l'iniziativa**, che consiste nel presentare un disegno di legge; **l'esame e l'approvazione**, che avviene prima in Commissione e poi nelle due aule parlamentari; la **promulgazione**, che spetta al Presidente della Repubblica; la **pubblicazione** sulla Gazzetta Ufficiale. Trascorsi 15 giorni di *vacatio legis*, la legge entra in vigore.

Per sveltire i lavori parlamentari la Costituzione prevede anche un procedimento speciale, dove la fase dell'approvazione è di competenza delle Commissioni permanenti. Una legge rimane in vigore fino a quando non è cancellata da una nuova legge o da un atto avente forza di legge, oppure è abrogata mediante referendum. La Costituzione italiana è rigida, quindi per modificare le norme in essa contenute è necessaria una legge di revisione costituzionale, ossia un atto approvato dal Parlamento, con un procedimento particolare, indicato nell'articolo 138 della Costituzione.

Il controllo politico

Il Parlamento può controllare l'operato del Governo con diversi strumenti, come **l'interrogazione**, **l'interpellanza e la mozione**. Le interrogazioni sono domande scritte che i parlamentari possono rivolgere ai membri del Governo per avere informazioni su determinati fatti e conoscere i provvedimenti presi. Le interpellanze: attraverso esse il Parlamento chiede al Governo o a un singolo ministro, le ragioni della sua condotta in merito a determinate situazioni e se non è soddisfatto della risposta ha diritto di replica. Le mozioni sono richieste sottoscritte da almeno un Presidente di gruppo parlamentare o da almeno dieci deputati o otto senatori , lo scopo è quello di provocare un dibattito su un determinato argomento che coinvolga l'operato del Governo.

II PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale. È eletto dal Parlamento in seduta comune, integrato per l'occasione da tre delegati per ogni regione e uno per la Valle d'Aosta;

l'elezione avviene a scrutinio segreto a maggioranza di due terzi dell'assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.

Può essere eletto Presidente qualsiasi cittadino, purché abbia compiuto cinquant'anni d'età e goda dei diritti civili e politici. La durata dell'incarico è di sette anni. La residenza del Presidente della Repubblica è palazzo del Quirinale a Roma.

Il Presidente della Repubblica è politicamente irresponsabile e tutti i suoi atti devono essere controfirmati dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Nell'ambito delle sue funzioni, la Costituzione ha previsto che il Presidente della Repubblica possa commettere due reati speciali, non previsti dal Codice penale, e cioè **l'attentato alla Costituzione e l'alto tradimento**.

Ricorrono questi reati quando il Presidente della Repubblica, nello svolgimento delle proprie mansioni, commette atti talmente gravi da mettere in pericolo le regole della Costituzione e la loro sicurezza. In tal caso, il **Presidente viene messo in stato d'accusa dal parlamento in seduta comune e successivamente giudicato dalla Corte costituzionale**.

La Costituzione gli attribuisce la nomina del capo del Governo, lo scioglimento anticipato delle Camere, (non può farlo negli ultimi sei mesi del suo mandato: **semestre bianco**) la nomina di cinque senatori a vita, la promulgazione delle leggi e l'emanazione dei decreti, può inoltre concedere la **grazia**.

La grazia è un provvedimento con cui il Presidente della Repubblica condona o diminuisce la pena di un carcerato, a seguito di una specifica richiesta e dopo aver valutato la buona condotta.

IL GOVERNO

La composizione del Governo

Il Governo è un organo costituzionale; esercita il potere di indirizzo politico e quello esecutivo. È composto dal **presidente del Consiglio**, dal **Consiglio dei ministri** e dai **ministri**. Il **presidente del Consiglio** dirige la politica del Governo e ne è responsabile, svolge una funzione di coordinamento e promozione di tutta l'attività, assicurando l'unità di indirizzo politico e amministrativo. Il **Consiglio dei ministri** è un organo collegiale, formato dal presidente del Consiglio e da tutti i ministri. Il Consiglio dei ministri prende le decisioni fondamentali che riguardano la linea politica del Governo, emana i decreti legge, i decreti legislativi e i regolamenti governativi, presenta i disegni di legge, nomina i più importanti funzionari statali. I **ministri** dirigono ognuno un ministero, di cui sono responsabili, e attraverso esso esercitano la funzione esecutiva. I ministeri costituiscono l'apparato burocratico cui spetta gestire un particolare ramo dell'amministrazione pubblica.

La responsabilità penale, civile e amministrativa

Se un ministro è accusato di aver commesso un reato nell'esercizio delle proprie funzioni, le indagini preliminari sono svolte dal Tribunale dei ministri; prima di essere sottoposto a processo occorre l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti del Parlamento. Civilmente sono responsabili come tutti i cittadini e giudicati dalla Magistratura ordinaria. Per la responsabilità amministrativa (danni allo Stato) è giudicato dalla Corte dei Conti.

La formazione del Governo

Nella forma di governo parlamentare alla base del rapporto tra l'organo elettivo e quello di governo c'è la fiducia, ossia l'appoggio alla linea politica del Governo da parte della maggioranza del Parlamento. Il Capo dello Stato svolge una funzione importante nella formazione del nuovo Governo. Dopo un giro di consultazioni conferisce l'incarico di formare il Governo. Se il presidente del Consiglio accetta formalmente l'incarico, il Presidente della Repubblica procede alla sua nomina e a quella dei ministri da lui indicati. Dopo aver prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica, il nuovo Governo entra in carica.

Non entra però nella pienezza dei poteri fino a quando non ottiene la fiducia del Parlamento, attraverso una mozione di fiducia. Se il rapporto di fiducia viene meno, il Governo è obbligato a dare le dimissioni. Ciò avviene nel caso sia approvata una mozione di sfiducia. Si parla in questo caso di crisi parlamentare. Se il Governo, attraverso il Presidente del consiglio, si dimette anticipando i tempi, si parla di crisi **extraparlamentare**.

Se il Presidente della Repubblica ritiene che non ci siano le condizioni per la formazione di una nuova maggioranza procede allo scioglimento delle Camere.

Il potere normativo del Governo

Il Governo interviene nella funzione legislativa attraverso l'approvazione dei **decreti legge e dei decreti legislativi**. I **decreti legge** sono atti con forza di legge che possono essere emanati, dal Governo in casi straordinari di necessità e di urgenza. Essi entrano immediatamente in vigore; il decreto legge deve essere successivamente convertito, cioè trasformato in legge dal Parlamento, entro sessanta giorni, altrimenti vengono meno i suoi effetti. Nel caso dei **decreti legislativi**, o decreti delegati, il Governo può emanare decreti che hanno il valore di legge ordinaria sulla base di una legge delega che riceve dal Parlamento. Ciò avviene, in genere, per materie complesse, che richiedono anche particolari competenze tecniche. L'esercizio della funzione legislativa può essere delegato al Governo solo determinando principi e criteri direttivi e per un tempo limitato e per oggetti definiti. Il Governo interviene nell'attività normativa anche attraverso l'adozione di **regolamenti**, che sono fonti secondarie. Essi hanno in genere la funzione di definire più in dettaglio materie già regolate in termini generali dalla legge, o di disciplinare materie in mancanza di fonti primarie.

LA MAGISTRATURA

L'attività giurisdizionale

La funzione giurisdizionale consiste nell'amministrare la giustizia nel nome del popolo ed è esercitata da giudici.

Per diventare magistrato occorre essere laureati in giurisprudenza e superare un concorso bandito dal Consiglio superiore della Magistratura.

La funzione giurisdizionale può essere di tipo **civile, penale e amministrativo**

1. la giurisdizione civile, giudica sulle controversie che nascono tra soggetti privati; (causa tra un debitore che non restituisce il denaro e il suo creditore)
2. la giurisdizione penale, che giudica chi ha commesso un reato; (omicidio)
3. la giurisdizione amministrativa, che giudica sui ricorsi contro gli atti della pubblica amministrazione ritenuti lesivi di un interesse .(un cittadino può ricorrere contro un'espropriazione) Le giurisdizioni civile e penale appartengono alla magistratura ordinaria.

Tra i giudici speciali abbiamo la magistratura amministrativa, composta dai Tribunali amministrativi regionali e dal Consiglio di Stato.

Sono giudici speciali anche la Corte dei conti, i Tribunali militari e le Commissioni tributarie **Sono giudici civili** : In primo grado, il *Giudice di pace* e il *Tribunale* , in secondo grado il *Tribunale*, e la *Corte d'appello*, in terzo grado la *Corte di cassazione* .

Sono giudici penali: in primo grado, il *Giudice di pace*, il *Tribunale* e la *Corte d'assise*, in secondo grado, il *Tribunale*, la *Corte d'appello*, la *Corte d'assise d'appello*, in terzo grado la *Corte di cassazione*.

La Corte di cassazione, è unica ed ha sede a Roma. Si dice che essa è giudice di diritto e non di fatto perché è competente a giudicare una sentenza solo per quanto attiene all'esatta osservanza e all'uniforme interpretazione della legge. Non può sindacare nel merito la sentenza del giudice precedente.

Il Consiglio superiore della magistratura (CSM)

L'articolo 104 della Costituzione prevede la presenza di un organo che garantisce la piena indipendenza e autonomia della magistratura dagli altri poteri: il **Consiglio superiore della magistratura**. E' composto da 27 membri, dei quali 3 sono di diritto e 24 sono elettivi. I membri di diritto sono: il Presidente della Repubblica, il primo presidente della Corte di cassazione, il procuratore generale presso la Corte di cassazione. Degli altri 24 membri, 16 sono eletti dai giudici tra i magistrati ordinari; 8 sono eletti dal Parlamento in seduta comune tra professori di università in materie giuridiche e avvocati con almeno 15 anni di esercizio. Il Consiglio superiore della magistratura ha numerosi compiti: innanzitutto quello di provvedere alle assunzioni dei magistrati, decidendo quando effettuare i concorsi pubblici e nominando le commissioni giudicatrici. Assegna i giudici ai vari uffici e decide le loro promozioni e i trasferimenti. In questo senso i magistrati sono tutelati dall'art. 107 della Costituzione che ne prevede l'inamovibilità: il trasferimento da una sede all'altra di un giudice può essere adottato solo dal CSM. Infine decide sulle sanzioni disciplinari da adottare nei confronti dei giudici che commettono illeciti.

La Costituzione e la funzione giurisdizionale

Il complesso degli organi preposti all'esercizio della funzione giurisdizionale è la magistratura. L'esercizio della funzione giurisdizionale è di estrema importanza; per tale ragione la Costituzione stabilisce numerose garanzie per i cittadini contro il rischio dell'esercizio arbitrario della giustizia. Innanzitutto riconosce a chiunque la possibilità di rivolgersi alla magistratura per difendere un diritto che gli è attribuito dalla legge. Analogamente tutti hanno il diritto di difendersi dalle accuse altrui. Poiché "nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge", il giudice chiamato a giudicare su casi determinati va individuato prima che il fatto avvenga e non dopo. Grazie al principio della irretroattività della legge penale, poi, il cittadino deve conoscere preventivamente quali sono i comportamenti che la legge punisce. La Costituzione contiene anche una serie di regole rivolte all'attività dei giudici, per garantirne l'equità di giudizio e l'indipendenza rispetto agli altri poteri dello Stato. In particolare la soggezione dei giudici solo alla legge e la loro nomina per concorso sono due strumenti di garanzia dell'indipendenza del giudice.

LA CORTE COSTITUZIONALE

La Corte costituzionale è composta da 15 giudici: 5 sono nominati dal Presidente della Repubblica, 5 dal Parlamento in seduta comune e 5 dalle supreme magistrature. Compito della Corte è vigilare sul rispetto della Costituzione, in particolare con il controllo sulla costituzionalità delle leggi. Il giudizio di legittimità costituzionale può essere richiesto in **via incidentale** o in **via principale**. Nel procedimento in **via Incidentale** la questione è sollevata nell'ambito di un processo: quando una delle parti interessate o il giudice stesso ritiene che la norma che deve essere applicata sia in contrasto con la Costituzione, può chiedere che si proceda alla sua verifica.

Il procedimento in **via principale o diretta** può essere esercitato soltanto dallo Stato o dalle Regioni, quando si ritiene che una legge regionale vada oltre la competenza assegnatale dalla Costituzione o, al contrario, che le leggi dello Stato invadano la competenza legislativa delle Regioni. Un'altra funzione della Corte costituzionale è il giudizio sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato, tra lo Stato e le Regioni e tra Regioni e Regioni. Alla Corte spettano anche il giudizio sulle accuse al Presidente della Repubblica e il giudizio sull'ammissibilità del referendum abrogativo.

ECONOMIA POLITICA

CHE COSA E' L'ECONOMIA?

Con la parola **economia** intendiamo tutte le attività umane che riguardano la produzione della ricchezza, la sua distribuzione e il modo in cui essa viene utilizzata.

Le attività dirette alla creazioni di beni e di servizi costituiscono la **sfera della produzione**.

Il modo in cui la ricchezza si ripartisce tra gli individui riguarda la **sfera della distribuzione**.

Il modo in cui la ricchezza è utilizzata rientra nella **sfera della domanda**.

La capacità produttiva è la quantità massima di beni e servizi che un Paese può produrre, che dipende, dalla disponibilità di lavoro, dalle terre coltivabili, dai macchinari e dalle tecnologie esistenti. Poiché i bisogni sono infiniti e le risorse per soddisfarli sono limitate, bisogna cercare di usare queste risorse nel modo migliore, così da ottenere la massima soddisfazione possibile dei nostri bisogni.

I soggetti dell'economia

L'economia politica, prende fundamentalmente in considerazione quattro tipologie di soggetti e le loro attività: **le famiglie**, che attraverso il loro lavoro, si procurano un reddito con cui possono acquistare beni e servizi e se possibile accantonare risparmio;

le imprese, che con la loro attività mirano alla realizzazione di un guadagno e indirettamente contribuiscono a far crescere la ricchezza nazionale;

lo Stato, che non rimane estraneo all'attività economica, ma interviene promuovendo le condizioni grazie alle quali essa può contribuire al benessere pubblico;

il Resto del mondo, con riferimento a quei sistemi economici con i quali il sistema nazionale instaura dei rapporti economici. I flussi di beni che giungono ad un Paese dal Resto del mondo sono le **importazioni**; i flussi che da un sistema vanno al Resto del mondo sono le **esportazioni**.

LE DIVERSE FORME DI REDDITO

Le famiglie attraverso il loro lavoro percepiscono un **reddito** che prende il nome di **salario o stipendio**; non esiste però solo il lavoro come fonte di **reddito**, pensiamo a chi possiede terreni o fabbricati e li cede in affitto ad altri in cambio di un canone, si parla allora di **rendita**; a chi possiede depositi bancari o titoli su cui matura un **interesse**; a chi svolge attività di impresa e ne trae un **profitto**.

IL CONSUMO

IL consumo consiste nell'uso di un bene o di un servizio al fine di soddisfare un bisogno. Se il reddito è basso l'acquisto di beni e servizi è minore; viceversa al crescere del reddito, ogni famiglia consuma di più.

IL RISPARMIO

Non tutto il reddito che le famiglie percepiscono viene destinato ai consumi: la quota di reddito che le famiglie non spendono in consumi costituisce il **risparmio**. I risparmi possono essere impiegati investendoli in modo da farli *fruttare*, neutralizzandone anche la perdita di valore. Tra le più tradizionali forme di investimento è da segnalare il **deposito bancario in conto corrente, l'acquisto di obbligazioni, azioni, titoli di Stato**. Un'altra possibilità di investimento è rappresentata dall'acquisto di **beni rifugio**, come gli immobili, le opere d'arte, l'oro, il cui valore non può essere eroso dall'inflazione, ma tende a rafforzarsi nel tempo.

LE ENTRATE TRIBUTARIE

Per offrire beni e servizi lo Stato deve reperire le risorse necessarie, per esempio chiede il pagamento di prezzi, oppure effettua coattivamente prelevamenti di ricchezza sulle imprese e sulle persone fisiche. Queste sono le **entrate tributarie**:

- 1) se sono legate all'erogazione di un servizio specifico prendono il nome di **tasse**;
- 2) se derivano da pagamenti che tutti i percettori di reddito o possessori di ricchezza sono tenuti a effettuare, indipendentemente dal godimento di un bene o servizio specifico, si chiamano **imposte**

IL MERCATO

Il mercato è il luogo fisico o ideale nel quale avvengono le contrattazioni tra venditori e compratori fino a giungere alla formazione del prezzo e allo scambio di risorse produttive, beni e servizi. Presupposto fondamentale per il funzionamento del mercato è lo scambio, che deve avvenire su base volontaria, ossia non va imposto da nessuno. Inoltre occorre riconoscere il diritto di proprietà: le cose, beni o risorse produttive, devono poter essere comprate e vendute. Ulteriore requisito è la possibilità delle imprese di decidere se avviare una produzione e stabilire quali beni produrre o vendere: la libertà di iniziativa economica.

Una volta che il prodotto è stato ottenuto dalle imprese, deve essere venduto. La possibilità di acquistare beni che non si è in grado di produrre porta alla specializzazione. Esempio: il contadino che produce prodotti agricoli non costruisce i suoi attrezzi da lavoro, ma li compra da altri che li producono. Questi a loro volta, comprano dal contadino i prodotti agricoli cui hanno bisogno.

La possibilità di scambiare diverse categorie di beni e servizi , crea vari tipi di mercati: mercato delle merci, mercato del lavoro, mercato monetario e finanziario.

Il primo tipo di scambio è stato merce contro merce, il baratto, il quale poneva difficoltà a volte insormontabili. L'introduzione della moneta ha semplificato enormemente i problemi. Con la moneta si possono infatti esprimere prezzi (valori di scambio) di tutti i beni.

Il mercato dei beni: la domanda e il prezzo

Su tutti i mercati sono presenti compratori e venditori che devono scegliere quanto acquistare o vendere, il prezzo è un elemento che permette agli operatori di fare le proprie scelte: alle imprese per decidere se produrre un bene, ai consumatori per valutare quali acquisti effettuare. Se il prezzo del bene è basso, la quantità che si desidera acquistare è elevata; viceversa se il prezzo è alto, la quantità che un consumatore è disposto a comprare è bassa.

Tra prezzo e quantità di bene richiesta ,vi è una relazione inversa: al diminuire del prezzo la quantità domandata aumenta, al suo aumentare la quantità richiesta diminuisce. Questa relazione è detta **legge della domanda:**” **La domanda individuale di un bene indica la quantità di bene che una persona è disposta ad acquistare a un certo prezzo, in un determinato mercato e in un dato momento.**”

La domanda individuale e collettiva

Oltre al prezzo **possono influire sulla domanda** di un bene altri elementi. Innanzitutto il **reddito**: se il prezzo dei beni non cambia, una sua crescita produce generalmente un innalzamento della quantità domandata. A parità del prezzo dei beni anche il **cambiamento nei gusti o dei bisogni** dei consumatori fa crescere o ridurre la domanda. Sul mercato sono spesso presenti beni **sucedanei**, ossia beni diversi che soddisfano lo stesso bisogno: quando aumenta il loro prezzo, diminuisce la quantità domandata e, insieme, aumenta la richiesta del bene sostituto. Esistono poi beni che, per soddisfare un unico bisogno, devono essere consumati insieme: i beni **complementari**. Sappiamo che nel momento in cui cresce il prezzo di un bene ne diminuisce la domanda ma, in questo caso, diminuirà anche la domanda del bene complementare. Abbiamo fin qui considerato la domanda individuale, ossia la quantità di beni richiesta, per ogni livello di prezzo, da parte di un solo consumatore. La domanda collettiva o di mercato è invece la quantità di beni richiesta, per ogni livello di prezzo, da parte di tutti i consumatori di quel mercato. Per passare dall'una all'altra è sufficiente sommare, per ogni livello di prezzo, la quantità richiesta da ogni singolo.

L'offerta individuale e collettiva

L'offerta individuale è la quantità di beni e servizi che un'impresa è disposta a cedere per ogni livello di prezzo. Se il prezzo di un bene scende, le imprese riducono la quantità offerta; accade il contrario quando cresce.

La relazione tra prezzo e quantità di bene che si è disposti a vendere è **diretta**, poiché al diminuire del prezzo la quantità offerta si riduce, al suo aumentare la quantità prodotta cresce. Questa relazione è detta **legge dell'offerta**: **“L'offerta individuale di una merce è la quantità di essa che un soggetto è disposto a vendere a un certo prezzo, in un determinato mercato e in un dato momento”** Oltre che dal prezzo, **l'offerta può dipendere** dai mutamenti delle tecnologie o dai prezzi dei fattori produttivi. Per esempio un aumento del prezzo dei fattori produttivi e delle materie prime, a parità di prezzo dei beni, comporta la riduzione dell'offerta.

L'offerta collettiva o di mercato è invece la quantità di beni che, per ogni livello di prezzo, è prodotta da tutte le imprese. Si ottiene sommando, per ogni livello di prezzo, le quantità prodotte da ogni impresa.

La formazione del prezzo sul mercato: Il prezzo di equilibrio

Gli andamenti della domanda e dell'offerta influiscono sulla formazione del prezzo.

Ci possono essere situazioni di eccessi di domanda e di offerta. Quando il prezzo è troppo basso, la domanda è alta e i consumatori sono in competizione. Qualcuno tra essi pur di acquistare i beni offre di pagare un prezzo maggiore; ma all'aumento del prezzo alcuni acquirenti si ritirano dal mercato, la domanda diminuisce e tende ad eguagliare l'offerta. Quando il prezzo è troppo alto, l'offerta è elevata e molte merci restano invendute: pur di non buttarle, le imprese riducono il prezzo, per vendere ugualmente i loro beni. Per alcune di loro, con un prezzo così basso, non è più conveniente produrre e si ritirano dal mercato; l'offerta diminuisce e tende a uguagliare la domanda. Da questi movimenti si forma il prezzo di mercato o di equilibrio, in corrispondenza del quale la quantità domandata è uguale a quella offerta.

Il prezzo di equilibrio è il prezzo che si forma quando la quantità offerta e quella domandata coincidono

LA MONETA

Il mercato ha bisogno della moneta

Le moderne economie sono caratterizzate da una fitta rete di scambi, che sono pagati con denaro. Nel passato la forma più elementare di scambio è stata il baratto, ossia lo scambio di bene con bene. Quando i commerci si intensificarono, si iniziò a usare **la moneta**, una merce di scambio riconosciuta e accettata da tutti, come l'oro o l'argento. Con lo sviluppo degli scambi e delle banche, si diffuse l'abitudine di utilizzare **la banconota**, una moneta assegno, priva di valore intrinseco, ma accettata da tutti come mezzo di pagamento. Agli inizi del Novecento è stato introdotto il corso forzoso: non è stato più concesso che le banconote fossero cambiate con un'equivalente quantità di oro.

La circolazione della moneta è diventata a **corso legale**: la legge impone ai cittadini di accettarla come mezzo di pagamento; **intermediario degli scambi**, ossia uno strumento che permette di acquistare beni e servizi; **riserva di valore**, in quanto può essere messa da parte in previsione di un suo successivo utilizzo; **misura di valore**, poiché permette di calcolare e confrontare il valore dei beni e dei servizi.

Il **potere d'acquisto** indica la quantità di beni e servizi che la moneta riesce ad acquistare; tanto più alto è il livello dei prezzi tanto minore è il suo valore.

L'INFLAZIONE

L'inflazione: cause

L'inflazione è l'aumento generalizzato e costante dei prezzi delle merci. I motivi per i quali si crea inflazione nel sistema economico possono essere diversi. **L'inflazione da costi** è prodotta dall'aumento dei costi di produzione delle imprese, ad esempio, a causa di un aumento dei salari dei lavoratori o del costo delle materie prime. **L'inflazione importata** è l'inflazione provocata dall'aumento del prezzo delle materie prime acquistate all'estero. **L'inflazione da domanda** è l'inflazione causata da un eccesso della domanda rispetto all'offerta. Se, in un determinato periodo di tempo, la produzione di un Paese è inferiore alla domanda di beni, questo eccesso di domanda si riversa sui prezzi. **L'inflazione per eccesso di liquidità** è causata da un eccesso di quantità di moneta in circolazione nel sistema economico in rapporto alle merci prodotte. L'inflazione può manifestarsi in diversi modi: può essere **strisciante** quando il tasso di inflazione è basso, tra il 2% e il 4%, ma costante nel tempo; è **galoppante** quando il tasso di inflazione è compreso tra il 10% e il 20%; si parla infine di **iperinflazione** se è superiore al 20%.

L'inflazione: conseguenze

Un primo effetto dell'inflazione è la diminuzione del potere d'acquisto della moneta e, quindi, dei salari. Questa non è però la sola conseguenza prodotta dall'aumento generalizzato dei prezzi. Le imprese e i commercianti, ad esempio, possono trarre vantaggio dall'inflazione. Se un'impresa acquista materie prime per 50.000 euro e il tasso di inflazione è del 10%, dal momento che tra l'acquisto delle merci e il loro utilizzo nel processo produttivo passa del tempo, l'impresa potrà aumentare del 10% il prezzo delle merci prodotte con le materie prime acquistate a un prezzo inferiore. Questo fenomeno è chiamato **rendita da inflazione**.

Un altro possibile effetto dell'inflazione riguarda i **rapporti con l'estero**: le nostre merci, in presenza di inflazione, diventano competitive rispetto a quelle straniere poiché più costose; diminuiscono quindi le nostre esportazioni. Nei **rapporti di debito e di credito** invece, l'inflazione elevata avvantaggia i debitori, i quali vedono diminuire l'ammontare del loro debito per effetto dell'inflazione.

Per ovviare a questo inconveniente si possono indicizzare i prestiti, ossia aggiornare il valore del debito al tasso di inflazione.

Lo Stato come stabilizzatore dell'economia

Lo Stato attua delle politiche economiche, ossia interventi nell'economia, che possono essere di natura diversa. Le politiche di **deficit spending** indicano un intervento di spesa pubblica, spesso rivolto alla realizzazione di opere pubbliche, finanziato ricorrendo all'indebitamento. La politica monetaria, attuata dalla Banca centrale, è utile per raggiungere più obiettivi: ad esempio l'aumento o la riduzione del tasso di riferimento, ossia il tasso di interesse applicato alle operazioni fatte con le banche ordinarie, provoca rispettivamente una diminuzione o una crescita degli investimenti.

La politica di **redistribuzione del reddito** indica gli interventi pubblici volti a modificare la distribuzione del reddito. Spesso si lega alla **politica fiscale**, che riguarda le decisioni relative alle spese e alle entrate pubbliche. Si parla di **politica industriale** con riferimento alle politiche volte a favorire lo sviluppo industriale di un Paese e a modificarne la struttura. Quando l'intervento è indirizzato a risolvere problemi di particolari categorie di cittadini, si parla di **politica sociale**, mentre la politica **ambientale** indica quegli interventi volti a creare le condizioni per uno sviluppo economico rispettoso del patrimonio ambientale del Paese.

INDICE

DIRITTO

<i>L'Ordinamento giuridico</i>	1
<i>Dalle norme sociali alle norme giuridiche</i>	1
<i>Le caratteristiche della norma giuridica</i>	1
<i>Le Fonti del diritto</i>	2
<i>La gerarchia delle fonti</i>	2
<i>L'abrogazione</i>	2
<i>La persona fisica</i>	3
<i>La capacità giuridica e la capacità di agire</i>	3
<i>Le limitazioni della capacità di agire</i>	3
<i>La residenza ,il domicilio e la dimora</i>	3
<i>La persona giuridica</i>	4
<i>Associazioni,fondazioni e società</i>	4
<i>Le organizzazioni o enti</i>	4
<i>Lo Stato</i>	5
<i>Che cosa è uno Stato?</i>	5
<i>La sovranità dello Stato</i>	5
<i>Il popolo e la cittadinanza</i>	6
<i>Il territorio dello Stato</i>	6
<i>Lo Stato di diritto</i>	6
<i>Le forme di governo</i>	7
<i>La Costituzione</i>	7
<i>La struttura e i caratteri della Costituzione</i>	7
<i>L'Assemblea costituente</i>	8
<i>I principi fondamentali</i>	8
<i>Il diritto di voto e i sistemi elettorali</i>	9
<i>Il Parlamento</i>	9
<i>L'organizzazione del Parlamento</i>	9
<i>La funzione legislativa e le altre funzioni del Parlamento</i>	10
<i>Il controllo politico</i>	10

<i>Il Presidente della Repubblica</i>	10	
<i>Il Governo</i>		11
<i>La composizione del Governo</i>	11	
<i>La responsabilità penale, civile e amministrativa</i>		11
<i>La formazione del Governo</i>	12	
<i>Il potere normativo del Governo</i>		12
<i>La Magistratura</i>		12
<i>L'attività giurisdizionale</i>		12
<i>Il Consiglio Superiore della Magistratura</i>	13	
<i>La Costituzione e la funzione giurisdizionale</i>	14	
<i>La Corte Costituzionale</i>		14

ECONOMIA POLITICA

<i>Che cosa è l'economia?</i>	15	
<i>I soggetti dell'economia</i>		15
<i>Le diverse forme di reddito</i>	15	
<i>Il consumo</i>		16
<i>Il risparmio</i>		16
<i>Le entrate tributarie</i>	16	
<i>Il Mercato</i>		16
<i>Il mercato dei beni: la domanda e il prezzo</i>	17	
<i>La domanda individuale e collettiva</i>	17	
<i>L'offerta individuale e collettiva</i>	17	
<i>La formazione del prezzo sul mercato: il prezzo di equilibrio</i>	18	
<i>La Moneta</i>		18
<i>Il mercato ha bisogno di moneta</i>		18
<i>L'inflazione</i>		19
<i>L'inflazione: cause</i>		19
<i>L'inflazione: conseguenze</i>		19
<i>Lo Stato come stabilizzatore dell'economia</i>	20	